

PRELUDIO

Un cespuglio tremante batte alla mia finestra  
— ecco il muto paesaggio — accenna verso la valle,  
[ecco dei tuoi avi la casa,  
pioppi timidi la cresta guardano del monte,  
e d'un focolare obliato soltanto s'inalza il fumo  
[nell'aria fine di gennaio,  
della povertà l'offerta muta si disperde.

— Anche la mia vita arse qui in occulto focolare  
[con fiamma vivace,  
crepitando, infiammandosi, e nel fiammeggiare  
[consumando sè stessa,  
ma ora che la fiamma dolorante  
fino al cuore mi è giunta,  
vola in alto, o voglia mia, sopra la valle dimenticata,  
[vola fuliginosa  
nelle regioni armoniose! Verso il freddo armato!  
E come di naufraghi straccio sventola,  
dal vento lacerato, ardi nella tua consunzione,  
grida nell'irrigidito silenzio, uomini vivono qui!  
Naviganti senza nave, i dimenticati dei tempi  
[dell'Atlantide,  
che del loro cammino antico e della patria dimentichi  
anche se stessi hanno obliato —

Si nutre di terra usurpata il mio cespuglio, da terra  
sono sbocciato anch'io, [usurpata